

«Una nuova politica dei redditi, con accordo trilaterale»

Al Governo: riparta il confronto sulle pensioni e più incentivi alla contrattazione di prossimità

Il congresso della Cisl

Il leader Luigi Sbarra sollecita una riforma fiscale con un taglio del cuneo

Giorgio Pogliotti

«Va arginato l'impatto della "tempesta perfetta", considerando che da qui a dicembre il carovita graverà sulle famiglie e sui bilanci per 70-100 miliardi, a seconda dei costi energetici. Occorre muoversi su due livelli: uno emergenziale, l'altro strategico». Rispetto al primo «servono interventi forti per sostenere i consumi e proteggere il lavoro, che va difeso con strumenti transitori ma non di breve periodo, che sgravino le aziende che non licenziano». L'altro «pilastro strutturale» poggia su «una nuova politica dei redditi suggellata da un accordo trilaterale tra Governo, sindacato e imprese».

Dal palco del XIX congresso della Cisl, avviato ieri alla Fiera di Roma, il leader Luigi Sbarra, ha ribadito la necessità di «agire d'intesa comune, azionando diverse leve», a partire da «una riforma complessiva del sistema fiscale che sgravi ulteriormente e definitivamente lavoratori e pensionati», nel contempo occorre «condurre una lotta senza quartiere all'evasione e all'elusione», e «abbattere il cuneo fiscale nella parte lavoro per rilanciare la buona occupazione e i buoni salari».

La platea cisilina ha accolto con una standing ovation i rappresentanti dei sindacati ucraini nella giornata inaugurale, al congresso nazionale sono arrivati messaggi dal Papa che ha posto l'accento sulla «rinnovata attenzione alla centralità della persona», dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che ha ri-

chiamato «l'intensa unità tra le forze sociali nella costruzione di un nuovo fecondo capitolo di relazioni che contribuisca al percorso del "Cantiere Italia" in atto», e dai presidenti di Camera e Senato, rispettivamente Roberto Fico e Elisabetta Casellati. Insieme alla leva fiscale, secondo Sbarra va azionata quella contrattuale: «La responsabilità comune deve esprimersi nel rinnovo dei contratti nazionali e trovando soluzioni più eque per il riallineamento dei salari all'inflazione reale - ha detto -. Non servono automatismi antistorici che innescherebbero una pericolosa spirale, né "salari minimi di Stato" che farebbero uscire milioni di persone dalle buone tutele dei contratti. Va trovato un nuovo equilibrio all'interno delle relazioni sociali, superando i limiti del calcolo attuale dell'Ipca, depurato dai costi degli energetici importati, che rischia di scaricare sui lavoratori gli effetti di una speculazione che poco ha a che vedere con l'aumento dei costi di importazione delle materie prime».

Pur ammettendo che non è semplice trovare un punto di equilibrio tra aumento dei costi per le imprese e sostegno dei salari, Sbarra ha rivendicato come «solo le parti sociali possono riuscire a individuare le mediazioni necessarie», richiamando i «principi degli accordi del 1993 per migliorare la capacità di anticipare i fenomeni inflattivi e riallineare i salari al reale carovita». Il Governo può giocare un ruolo importante, «agevolando la contrattazione di secondo livello aziendale e territoriale, incoraggiando in particolare i premi di produttività, la cui aliquota sostitutiva deve essere azzerata e su cui devono essere superati i vincoli all'incrementalità». La ripresa della produttività va favorita a tutti i livelli «incoraggiando la dimensione contrattata del welfare aziendale, anche prevedendo maggiore vantaggio fiscale e contributivo del welfare negoziale rispetto a quello unilaterale». Al Governo, Sbarra ha chiesto di rinunciare a «entrate a gamba tesa dannose nell'autonomia delle rela-

zioni industriali», non servono leggi «né su orari e smart working, né sulle tipologie contrattuali, sulla rappresentanza o sul salario minimo. Materie che devono restare di pertinenza dell'autonomia negoziale». All'Esecutivo Sbarra ha anche chiesto di far ripartire il confronto su «una riforma previdenziale che dia alle pensioni maggiore consistenza, sostenibilità sociale e inclusività, soprattutto per giovani e donne, sbloccando l'adeguamento delle pensioni in essere ed estendendo la platea delle quattordicesime».

Sbarra ha anche rilanciato la proposta della Cisl di rafforzare la democrazia economica, con l'avvio di una raccolta firme per una legge di iniziativa popolare: «La partecipazione va costruita dal basso, attraverso l'incontro negoziale e la bilateralità - ha aggiunto -. Ma va anche promossa con una legge di sostegno a un accordo quadro che promuova forme di vera e propria cogestione. Un modello applicabile alle grandi aziende pubbliche e private, con consigli di sorveglianza composti anche da rappresentanti dei lavoratori».

A Cgil e Uil, con cui i rapporti si sono raffreddati dopo lo sciopero generale separato del 16 dicembre, Sbarra ha ricordato che «l'unità non è un feticcio fine a se stesso, e non vuol dire omologazione a un pensiero unico sindacale. Al contrario, deve continuare ad essere costruzione di sintesi avanzate capaci di rispettare tutte le sensibilità sociali di una società complessa come la nostra». Il sindacato al quale fa riferimento Sbarra è «autonomo, contrattualista e riformatore», un soggetto «lontano dai modelli novecenteschi basati sul conflitto e l'antagonismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

